

Formazione: un ponte verso il futuro

di Lisa Rustico

Con uno sguardo al futuro si apre l'ultimo rapporto biennale del Cedefop, l'agenzia della Commissione europea specializzata in formazione. Il documento dal titolo *A bridge to the future: European policy for vocational education and training 2002-10* fa un bilancio positivo della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, senza però trascurare le sfide e i rischi per gli anni a venire. Di fronte ad essi, scrive il Cedefop, gli Stati membri sono invitati a credere nella formazione, quale leva per uscire attivamente dalla crisi, per riprendere e riprogrammare le politiche di crescita. Lo ha sottolineato anche la Commissione europea, in una comunicazione del giugno 2010, volta a rilanciare la istruzione e formazione professionale, sia dei più giovani, ad esempio grazie a strumenti preziosi come l'apprendistato, sia degli adulti, da accompagnare e orientare nei percorsi di formazione in azienda. Gli stessi messaggi sono stati poi ripresi lo scorso novembre dal Consiglio dell'Unione europea che ha tracciato le priorità per una avanzata cooperazione nel campo della istruzione e formazione professionale dal 2011 al 2020. Anche l'Italia ha fatto proprie queste indicazioni inserendole nelle *Linee guida per la formazione nel 2010*, l'intesa firmata da governo, regioni e parti sociali lo scorso 17 febbraio 2010 (in *Boll. speciale Adapt 2010*, n. 6). L'accordo identifica nella formazione la strategia cardine per affrontare attivamente l'uscita dalla crisi, e, in generale, il cambiamento, le transizioni occupazionali, per rispondere prontamente al dinamismo del mercato del lavoro.

I medesimi principi hanno ispirato la riforma francese del sistema di formazione professionale, promossa a fine 2009 con l'obiettivo di chiarire, semplificare, ottimizzare la formazione professionale per migliorarne la qualità e per renderla più accessibile a tutti (cfr. Sénat de la République française, 16 septembre 2009, *Rapport fait au nom de la commission spéciale sur le projet de loi, adopté par l'Assemblée nationale, relatif à l'orientation et à la formation professionnelle tout au long de la vie*).

Ha preso atto dell'importanza di rilanciare questi temi la stessa Germania, con il recente pacchetto di riforma della formazione professionale per i giovani, in particolare dell'apprendistato, firmato il 26 ottobre 2010 a Berlino (cfr. Bundesagentur für Arbeit et al., 26 Oktober 2010, *Nationaler Pakt für Ausbildung und Fachkräftenachwuchs in Deutschland 2010 – 2014*).

Apprendistato: un altro capitolo importante anche per il nostro Paese nel 2010. L'apprendistato è stato innanzi tutto richiamato nelle già citate *Linee guida per la formazione nel 2010* quale strumento privilegiato per «ottimizzare un incontro dinamico e flessibile tra la domanda e l'offerta di lavoro e a rendere più efficiente il raccordo e, là dove opportuna, l'integrazione tra il sistema educativo di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, in modo da rispondere alla domanda di competenze da parte dei settori e dei territori in cui le imprese operano». È stata poi resa operativa la tipologia di apprendistato per l'esercizio del diritto-dovere di istruzione e formazione, grazie ad una intesa tra la regione Lombardia, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 27 settembre 2010. A un solo mese di distanza, il 27 ottobre, è giunto, infine, lo storico accordo tra governo, regioni, province autonome e parti sociali, per il rilancio dell'apprendistato che, per la prima volta dopo quasi un decennio, ha visto concordi tutti gli attori interessati alla regolamentazione dell'istituto attraverso una intesa volta a definire percorsi formativi maggiormente effettivi e più aderenti ad una idea dell'apprendistato

come principale leva di placement nell'incontro dinamico tra domanda e offerta di lavoro. Il tema è stato anche oggetto di attenzione del Parlamento europeo nella *Relazione sulla promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro, rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti* con la consapevolezza che i giovani sono ancora una delle fasce più deboli del mercato del lavoro.

Apprendistato, ma, più in generale, formazione continua, per i giovani e per gli adulti: sono temi caldi a livello europeo, così come a livello nazionale, in molti Paesi, oramai da molti anni. Ma non basta più. Il mercato del lavoro è cambiato e continuerà a cambiare, richiedendo incessante interazione con il mondo della istruzione e formazione, per sviluppare competenze nuove, fare innovazione e promuovere idee e creatività. È quindi necessaria una svolta, nel modo di fare formazione e di pensare al rapporto tra formazione e lavoro. Come conferma il rapporto 2010 del Cedefop, le imprese richiedono e richiederanno lavoratori sempre più qualificati, con competenze nuove, che non è più possibile sviluppare replicando vecchi modelli di apprendimento, inadeguati ai cambiamenti tecnologici, demografici, culturali del ventunesimo secolo. Sempre più importante è e sarà la formazione di tutti, anche degli adulti, lungo l'intero arco della vita e in ogni contesto della vita. Un messaggio che risuona alle nostre orecchie da ormai un decennio ma che rischia di restare sulla carta, se non si accolgono, finalmente, importanti indicazioni metodologiche per innovare la formazione.

Spunti concreti arrivano da alcune sperimentazioni che mettono a sistema le tecniche per imparare lavorando: è di pochi mesi fa il manuale di progettazione per il *Trasferimento di buone pratiche di work-based learning per la qualità della formazione*, realizzato all'interno di un progetto Leonardo, coordinato dall'istituto finlandese di istruzione e formazione (FNBE) e supportato dalla Commissione europea. Anche nel nostro Paese, a livello settoriale, le iniziative non mancano: il CEEMET ha recentemente pubblicato un rapporto sulla cooperazione tra l'industria e la istruzione e formazione professionale. Scenari nuovi si aprono anche grazie all'uso intelligente delle tecnologie, come quelle dell'*e-Learning* applicate alla formazione per gli apprendisti: ne parla il progetto @pprendo a cura del centro METID del Politecnico di Milano, con riferimento al settore metalmeccanico.

L'Italia, insieme agli altri Paesi europei, condivide obiettivi, concetti e strumenti per migliorare l'efficacia, la trasparenza, e la qualità della istruzione e formazione. Ma lo conferma il recente rapporto del Cedefop, è ancora lungo il cammino che tutti gli Stati membri dovranno compiere per fare della formazione una strategia di crescita, per i lavoratori e le imprese. Quel che è certo è che i Paesi europei iniziano a muoversi compatti, verso una direzione comune: fare della formazione una leva per il futuro del mercato del lavoro, e delle relazioni di lavoro.

Lisa Rustico

Assegnista di ricerca
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

* Tutti i contributi citati sono pubblicati in *Boll. speciale Adapt*, 2010, n. 41.